

Il retroscena.

La campagna acquisti dei renziani all' assalto della segreteria del Pd

Il sì dei sindaci, il patto coi popolari: le strategie del Big bang.

È LA due giorni dei renziani, riuniti attorno al ministro Graziano Delrio: la visita istituzionale dell' esponente del governo Letta si trasforma in un' adunata degli ex rottamatori. O meglio, nelle prove generali della campagna d' autunno. Campagna da condurre in gran stile anche in Sicilia. Perché all' ombra della battaglia congressuale nazionale, i seguaci del sindaco di Firenze giocheranno in Sicilia due partite importanti. Per la segreteria regionale e per l' ingresso nella giunta regionale di Crocetta. C' è questa prospettiva, nella stagione che - dopo il debutto ieri a Catania - vedrà oggi pomeriggio Delrio a Palermo circondato dalle truppe renziane: al «Big Bang Sicilia» (sottotitolo: «Rilanciamo i Comuni, rinnoviamo l' Italia») i quattro sindaci di Comuni capoluogo che hanno dichiarato il proprio appoggio a Renzi - Orlando, Bianco, Zambuto e Garozzo - i due parlamentari nazionali eletti in Sicilia Davide Faraone e Venerina Padua, i deputati regionali Fabrizio Ferrandelli e Gianfranco Vullo. Un incontro che va in scena mentre è in corso una formidabile campagna di adesioni all' area Renzi. L' ultima arrivata è la senatrice ragusana Venerina Padua, cui nei prossimi giorni potrebbe seguire l' ex presidente della commissione Sanità dell' Ars Pippo Laccoto. «Sto riflettendo, non ho ancora preso alcuna decisione», dice lui.

Ma è soprattutto nei Comuni che l' onda renziana ha rotto gli argini: «Sono ormai una quarantina i sindaci passati con noi», fa sapere Faraone, ricordando con un pizzico di orgoglio il periodo in cui era da solo, nell' Isola, a guidare l' autobus dell' amico Matteo: «Autobus? Allora era unlapino». Da Altofonte a Comiso, da Paternò a Erice, è folto l' esercito degli amministratori renziani, al punto da ricordare l' esperienza di Centocittà, il movimento che alla fine degli anni '90 riunì i sindaci di centrosinistra delle principali città italiane.

Oggi l' obiettivo, in Sicilia come altrove, è quello di smontare il partito delle tessere, di riavvicinare il Pd alla gente. Faraone dipinge il partito isolano come «un insieme di segreterie elettorali» e bolla così il governo Crocetta: «È stato impegnato nel lavoro di distruzione. Ma senza un' opera di costruzione rischia di essere tutto inutile». Un' equidistanza, fra l' apparato politico e il governatore, che potrebbe

Assemblea regionale siciliana

tradursi nei prossimi giorni in una rumorosa irruzione sulla scena politica siciliana. Faraone non si dice contrario al rimpasto, non esclude un ingresso in giunta dei renziani né è critico sulla possibilità che siano Lupo e Cracolici a diventare assessori.

«Non ne abbiamo mai parlato, l' importante per quel che ci riguarda è che ci sia un progetto», dice. Ma il vero assalto sarà quello al partito: «Noi in campo solo se si faranno le primarie anche per la segreteria regionale: in caso contrario la partita se la fanno i signori delle tessere e tanti saluti », afferma il deputato. E Faraone aggiunge la necessità che il segretario nazionale e regionale vengano eletti nella stessa tornata, «in modo che nel territorio si possa formare un gruppo dirigente omogeneo attorno a Matteo». Altro segnale ben preciso della volontà di esserci, nella disfida siciliana, da parte dei renziani e di Faraone.

La convergenza di Franceschini e dell' area popolare sulla candidatura del sindaco di Firenze apre nuovi scenari, d' altronde: lo stesso Faraone, che mantiene ottimi rapporti con l' ex area Innovazioni (a cui per un breve periodo si era avvicinato l' anno scorso), e con Genovese in particolare, potrebbe avvantaggiarsi della nuova intesa.

In alternativa c' è Fabrizio Ferrandelli. Ma lo stesso blocco destinato a essere maggioranza anche in Sicilia - potrebbe puntare di nuovo su Giuseppe Lupo se Franceschini, in un' ottica di suddivisione su base nazionale dei segretari, riuscisse a imporre un proprio uomo. La candidatura di Lupo, malgrado le diatribe degli ultimi giorni, potrebbe avere ancora l' appoggio di Crocetta, con gli ex Ds - Capodicasa-Crisafulli e Cracolici - all' opposizione. Si capirà di più nei prossimi giorni, dopo la direzione regionale di metà mese che scioglierà il primo nodo, quello del rimpasto. Ma i renziani ci sono.

E stavolta vogliono recitare un ruolo da protagonisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

EMANUELE LAURIA

I nodi della Regione.

Uffici-lumaca, multe fino a 2 mila euro via libera all' Agenzia della formazione

Pacchetto riforme della giunta. Liquidate otto società mangiasoldi

NONOSTANTE qualche tensione in giunta e nuovi attacchi del Pd, questa volta sui ritardi nel patto dei sindaci per l' energia rinnovabile, il governo Crocetta vara un pacchetto sviluppo: via libera al decreto da 30 milioni di euro per il credito d' imposta alle imprese destinato a nuovi investimenti e al piano per il riordino delle partecipate. Contestualmente, pronto anche un insieme di disegni di legge sulla semplificazione amministrativa che saranno subito inviati all' Ars: previste multe fino a 2 mila euro per i dirigenti di uffici nei quali si registrano ritardi nello smaltimento delle pratiche e concessioni edilizie automatiche da parte dei Comuni se questi non daranno una risposta entro 160 giorni. Nel pacchetto di norme sarà inserita anche la riforma della Formazione, con la creazione dell' Agenzia unica e dell' albo dei formatori. Nonostante l' assenza del governatore Rosario Crocetta, che si è preso qualche giorno di vacanza dopo un agosto turbolento, riunione fiume ieri a Palazzo d' Orleans tra assessori, dirigenti generali e il consulente Stefano Polizzotto. A guidare l' incontro l' assessore all' Economia Luca Bianchi. Al centro della discussione il pacchetto di riforme e decreti amministrativi per lo sviluppo e la semplificazione.

Via libera innanzitutto al decreto da 30 milioni di euro per il credito d' imposta dedicato agli investimenti delle imprese. In arrivo sgravi fiscali fino a 250 mila euro per le aziende: «Entro settembre sarà pronta la piattaforma informatica per presentare le domande ed entro l' anno erogheremo le somme, i fondi sono del Piano di azione e coesione, il decreto è già firmato», dice Bianchi che, insieme a Polizzotto, ha lavorato poi al piano di riordino delle partecipate.

Dopo le critiche per le liquidazioni infinite, con annesso pagamento di affitti e stipendi a vuoto, firmato il decreto che impone al chiusura «immediata» di Lavoro Sicilia, Ciem, Quarit, Cape, Multiservizi, Biosphera, Siace e Sicilia e-Innovazione. Tutto il personale, circa 30 dipendenti, transiterà alla Sas, Sicilia servizi ausiliari, che ha vuoti in organico. Tutte le sedi saranno chiuse e avranno un ufficio unico all' assessorato al Bilancio. I liquidatori saranno soltanto dirigenti interni della Regione e avranno ulteriormente tagliato il compenso. «Sull' Eas occorre invece portare all' Ars una norma ad hoc - dice



Assemblea regionale siciliana

Polizzotto - il progetto è quello di chiudere subito l' ente, far passare le competenze sulle reti ancora servite dall' Eas ai Comuni e trasferire il personale in altre partecipate: al Cas, all' Ast e anche Ersu di Palermo, che registrano vuoti in organico». Chiuse due delle tre sedi periferiche della Seus, e si dovrà decidere quale mantenere in vita tra quelle di Palermo, Caltanissetta e Catania.

«Poi abbiamo discusso con gli assessori la costruzione di un pacchetto unico per la semplificazione, anche qui con norme amministrative e disegni di legge », dicono Bianchi e Polizzotto.

Alcune proposte sono già pronte, come quella consegnata dall' assessore Patrizia Valenti, ieri assente alla riunione, che prevede multe fino a 2 mila euro per dirigenti di uffici che registrano ritardi nello smaltimento delle pratiche. Sul fronte Ambiente, prevista la pubblicazione online di tutte le procedure per autorizzazioni Via-Vas, mentre le Infrastrutture hanno pronta unariforma degli appalti, con l' abbassamento della soglia di gare che oggi va agli Urega per dare più spazio ai Comuni: su questo fronte ci saranno polemiche, visto che gli Urega prevedono procedure più stringenti rispetto agli appalti fatti dagli Enti locali.

Per quanto riguarda la formazione, confermata l' idea guida della riforma, e cioè la creazione di un' Agenzia unica che sostituirà gli enti, ma si attende il ritorno al lavoro di Crocetta per fare il punto. Intanto il Pd lancia bordate continue al governo. Ieri è stata al volta del capogruppo all' Ars Baldo Gucciardi: «Sono passati mesi dall' annuncio del governo riguardo la possibilità per i Comuni di aderire al "Patto dei sindaci" per l' energia, i sindaci stimolati dall' annuncio di diversi miliardi provenienti dalla Banca europea degli investimenti e dall' avviso della destinazione di 30 milioni di euro per aiuti per la redazione dei Piani di azione hanno aderito tempestivamente ritrovandosi però ancora senza risorse né supporti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ANTONIO FRASCHILLA

Assemblea regionale siciliana

partecipate andrebbe effettuata una vera e propria selezione concorsuale. Sarebbe questo uno straordinario escamotage per ridurre al minimo l' interesse della politica alla creazione di questi mostri che in realtà non svolgono alcuna funzione produttiva, ma solo quella di ammortizzatore sociale di alto livello. Altra regola da varare è quella della fissazione di un limite di durata massimo alla possibilità di ricoprire incarichi elevati in tutto l' apparato controllato dalla Regione.

Il principio dovrebbe essere quello della rotazione: e chi ha esaurito il suo tempo potrebbe essere destinato ad altri compiti, come d' altra parte è già stabilito dalla normativa in vigore. Importante è poi adeguare le remunerazioni ai livelli dei soggetti che svolgono le stesse funzioni nelle amministrazioni statali. Tutto questo sembra facile da realizzarsi, ma in concreto non lo è affatto in una regione dove, tra le tante follie, si è riusciti ad inventarsi, senza alcun fondamento giuridico, il principio dell' equiparazione del trattamento dei dipendenti dell' Assemblea regionale a quello del personale del Senato della Repubblica. Ma una classe politica che si autoproclama alfiere del rinnovamento ha il dovere di farlo e di lottare per una maggiore moralità nella sfera pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATAE-MAILPotete inviare le vostre e-mail su argomenti cittadini o di carattere regionale a palermo@ repubblica.it.

ALESSANDRO BELLAVISTA

I NODI DELLA SICILIA L' ASSESSORATO AL LAVORO: «FERMATI DA ROMA. LO STATO NON VUOLE PIÙ FINANZIARE QUESTE STRUTTURE»

Regione, altri 1.800 esuberanti nella Formazione

Stop alla proroga degli sportelli multifunzionali. I sindacati annunciano battaglia: «Disattesi gli accordi»

«Il governo nazionale - spiega la dirigente regionale Corsello - sta per riformare i servizi per l'impiego: non sarà più possibile finanziare strutture che si occupano di orientamento».

...La Regione ferma la proroga degli sportelli multifunzionali. Una mossa imposta dal governo nazionale che provocherà il ritorno agli enti di formazione di 1.800 lavoratori: di fatto, nuovi esuberanti nel settore.

Gli sportelli multifunzionali si occupano di orientamento verso il mondo del lavoro. E sono gestiti dagli enti che si occupano pure dei corsi di formazione. Finanziati tre anni fa con 220 milioni, l'attività di questi organismi terminerà il 30 settembre e da tempo - su pressing trasversale dei partiti all' Ars e dei sindacati - l' assessorato al Lavoro stava tentando di arrivare a una proroga del servizio. Ma mercoledì sera a Roma si è svolta una conferenza Stato -Regioni e lì è maturato lo stop: «Il governo nazionale - spiega la dirigente dell' assessorato, Anna Rosa Corsello - sta per presentare una riforma dei servizi per l'impiego. Gli sportelli multifunzionali sono stati creati in un momento di emergenza e sono destinati a scomparire. Il governo nazionale ha deciso di riformare i servizi per l'impiego e di finanziare solo i corsi di formazione. Le strutture multifunzionali non saranno più finanziate e gli enti dovranno occuparsi solo di orientamento».

La riforma dei servizi per l'impiego sarà fatta per decreto e verrà presentata entro qualche settimana. Anche nella migliore delle ipotesi, i tempi non sarebbero compatibili con la scadenza di fine settembre per le strutture siciliane. «Il vero problema - ammette Corsello - è che i 1.800 dipendenti degli sportelli, in mancanza di una proroga, rientreranno negli enti di formazione. Che loro volta sono già alle prese con centinaia di esuberanti».

I sindacati però annunciano già battaglia su questa posizione: «C'era un accordo con la Regione - commenta Giuseppe Raimondi della Uil - che prevedeva la proroga fino a fine anno grazie a 19 milioni del Piano giovani. Poiché è impensabile che la riforma arrivi prima di dicembre, si proceda così e poi ci si muova in base al testo della nuova legge che non potrà comunque non prevedere interventi simili». E

10 Fatti/Notizie

I NODI DELLA SICILIA

L'ASSESSORATO AL LAVORO: «FERMATI DA ROMA. LO STATO NON VUOLE PIÙ FINANZIARE QUESTE STRUTTURE»

Regione, altri 1.800 esuberanti nella Formazione

Stop alla proroga degli sportelli multifunzionali. I sindacati annunciano battaglia: «Disattesi gli accordi»

Il governo nazionale - spiega la dirigente regionale Corsello - sta per riformare i servizi per l'impiego: non sarà più possibile finanziare strutture che si occupano di orientamento.

La Regione ferma la proroga degli sportelli multifunzionali. Una mossa imposta dal governo nazionale che provocherà il ritorno agli enti di formazione di 1.800 lavoratori: di fatto, nuovi esuberanti nel settore.

Gli sportelli multifunzionali si occupano di orientamento verso il mondo del lavoro. E sono gestiti dagli enti che si occupano pure dei corsi di formazione. Finanziati tre anni fa con 220 milioni, l'attività di questi organismi terminerà il 30 settembre e da tempo - su pressing trasversale dei partiti all' Ars e dei sindacati - l' assessorato al Lavoro stava tentando di arrivare a una proroga del servizio. Ma mercoledì sera a Roma si è svolta una conferenza Stato -Regioni e lì è maturato lo stop: «Il governo nazionale - spiega la dirigente dell' assessorato, Anna Rosa Corsello - sta per presentare una riforma dei servizi per l'impiego. Gli sportelli multifunzionali sono stati creati in un momento di emergenza e sono destinati a scomparire. Il governo nazionale ha deciso di riformare i servizi per l'impiego e di finanziare solo i corsi di formazione. Le strutture multifunzionali non saranno più finanziate e gli enti dovranno occuparsi solo di orientamento».

La riforma dei servizi per l'impiego sarà fatta per decreto e verrà presentata entro qualche settimana. Anche nella migliore delle ipotesi, i tempi non sarebbero compatibili con la scadenza di fine settembre per le strutture siciliane. «Il vero problema - ammette Corsello - è che i 1.800 dipendenti degli sportelli, in mancanza di una proroga, rientreranno negli enti di formazione. Che loro volta sono già alle prese con centinaia di esuberanti».

I sindacati però annunciano già battaglia su questa posizione: «C'era un accordo con la Regione - commenta Giuseppe Raimondi della Uil - che prevedeva la proroga fino a fine anno grazie a 19 milioni del Piano giovani. Poiché è impensabile che la riforma arrivi prima di dicembre, si proceda così e poi ci si muova in base al testo della nuova legge che non potrà comunque non prevedere interventi simili». E

Si blocca il bando da 16 milioni per gli artigiani

Partito dei Sindaci. All'incontro con il ministro venturiano pure Zambuto

Del Rio a Catania: «Adesioni in crescita, ma stop alle correnti»

Gerardo Marone

Il governo di Palermo, da oggi, si occupa di orientamento verso il mondo del lavoro. E sono gestiti dagli enti che si occupano pure dei corsi di formazione. Finanziati tre anni fa con 220 milioni, l'attività di questi organismi terminerà il 30 settembre e da tempo - su pressing trasversale dei partiti all' Ars e dei sindacati - l' assessorato al Lavoro stava tentando di arrivare a una proroga del servizio. Ma mercoledì sera a Roma si è svolta una conferenza Stato -Regioni e lì è maturato lo stop: «Il governo nazionale - spiega la dirigente dell' assessorato, Anna Rosa Corsello - sta per presentare una riforma dei servizi per l'impiego. Gli sportelli multifunzionali sono stati creati in un momento di emergenza e sono destinati a scomparire. Il governo nazionale ha deciso di riformare i servizi per l'impiego e di finanziare solo i corsi di formazione. Le strutture multifunzionali non saranno più finanziate e gli enti dovranno occuparsi solo di orientamento».

anche all' Ars il i prof della scuola pubblica).

Un progetto che ieri ha subito diviso i sindacati. Per Michele Pagliaro della Cgil «Il nostro timore è che, partendo da presupposti che condividiamo, si possa approdare a un sistema in cui il legame con la politica piuttosto che venire meno si rafforzi, mentre per i lavoratori si potrebbe aprire la strada della precarietà, cosa che ci vedrebbe contrari. Il progetto di Crocetta è fumoso». Ma Claudio Barone della Uil apre: «È condivisibile l' idea di un' Agenzia che gestisca il personale, ovviamente non solo docente, ma si deve garantire la continuità retributiva a chi vive lavorando nel settore». E anche Maurizio Bernava della Cisl è possibilista: «Abbiamo sempre chiesta la separazione netta del destino dei lavoratori da quello degli enti, anche se non ci convincono le chiamate annuali. Speriamo infine che quello della riforma non resti solo un annuncio».

Pd che vede insieme Capodicasa, Crisafulli e tanti altri esponenti di primo piano del partito; Rifai Pd di Cracolici che raccoglie il consenso di molti deputati nazionali e regionali. Ogni corrente sosterrà un candidato alla segreteria nazionale diverso. Per Roma litigherete e per la Sicilia tutti uniti. Non è po' azzardato?

«Le correnti ci sono, ma non penso sia difficile mettere insieme tutte le anime del partito. Nel gruppo all' Ars non ci sono state né divisioni né scissioni.

Anzi, siamo pure aumentati di numero. In Sicilia dobbiamo parlare una lingua unica; gli equilibri romani non devono influenzarci».

«E' certamente un fatto singolare: negli anni passati sono sempre state organizzate».

«La commissione nazionale di garanzia ha detto che può essere un' area del Pd. Crocetta è un dirigente del partito».

«Finora non ne ha parlato, ma essendo presidente della Regione penso preferisca rimanere neutrale».

GAFFE.

Le macerie di Crocetta

PALERMO. Chi di macerie ferisce... E' scontro tra il governatore dell' Abruzzo e quello della Regione Sicilia: il 21 agosto scorso la giunta regionale siciliana ha deliberato il ricorso alla Corte costituzionale contro la legge del 24 giugno 2013 di conversione del decreto "di contrasto alle emergenze ambientali in favore delle zone terremotate dell' Abbruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015".

Il ricorso di Crocetta, che ha fatto rientrare dalle ferie anche alcuni funzionari per ripristinare i tempi, non è mirato però ai lavori dell'esposizione universale di Milano, ma solo all'articolo 7 bis della ricostruzione nei comuni colpiti dal sisma.

L' articolo in questione, votato tanto dal Pd che dal Polo della Libertà mentre governava Mario Monti, stanziava 197,2 milioni a favore di tutti i cittadini che avevano la casa distrutta e volessero ricomprarla. Per trovare i fondi lo Stato ha così aumentato la tassa di bollo da 1,8 a 2 euro. Un fatto che ha fatto infuriare Crocetta che vuole quei soldi per la Sicilia e non già per i terremotati abruzzesi: "la tassa rientra tra le imposte di spettanza regionale". Certo se l' avessero pensata così anche i governatori "solidali" delle altre 20 regioni che in quarant' anni si sono visti aumentare il costo della benzina per favorire la ricostruzione, dal '68 a oggi, del terremoto del Belice, anziché di ricostruzione oggi bisognerebbe ancora parlare di "macerie in corso".

6 SETTEMBRE 2013

Politica

REGIONE. Scontri all'ombra delle future nomine Pd, rimpastino con Mollica

Accuse incrociate tra il governatore e i vertici della Cisl tirano in ballo i rapporti col discusso imprenditore di Gioiosa

MESSINA. E' tra i guai. L'incontro a Mosca di Palermo tra i maggiori del Pd che avevano invitato Rosario Crocetta a guidare le liste per il ripassato d'autunno. In perfetta stile Crocetta, dopo la bottata di condanna la sua assunzione è stata in futuro. Michele Blacchiera, a sindaco di Palermo, ha lasciato scivolare di nuovo contro i magistrati della Cisl, infatti in quel pasticcaccio fatto dalla Cisl, l'area di formazione "che non avrebbe indovinato venti milioni di euro" che ora si è visto pure venire l'accordo. Un fatto scandalo, che ha portato Crocetta ad alzare il tono "Mi tocca che mesi fa non ho voluto per nessun impasto perché l'uomo che mi veniva proposto come assessore era l'ex sindacalista Luigi Cordero, uno che dall'imprenditore Domenico Mollica ha preso 300 milioni per il silenzio su alcune carte di famiglia".

Agli occhi di tutti, Sergio D'Antoni, ex segretario nazionale della Cisl, ha perso le scale: "Non sai cosa dico, sai altro". Ma i vertici del partito, non solo il segretario Cordero, ma anche Crocetta, che viene dalla Cisl, sanno bene che Crocetta capisce bene Domenico Mollica e questa cosa non la dice a caso. Nel corso della sua campagna elettorale, il governatore ha partecipato a una mostra, insieme a tanti esponenti del Pd di Messina come Francesco Genovesi, Franco Rinaldi, Giuseppe Lacorte, data in suo onore da Domenico Mollica, ex patron della Dal' società già al centro di indagini antimalaffa nel corso del cosiddetto "caso Messana" promossa dall'ex scapito procuratore Angelo Di Giorgio.

Crocetta, davanti a un pattern di incoerenze di dubbia provenienza, a Gioiosa Marina ha parlato di progetti sorpassi, di

appalti e fondi per l'energia e "la scommessa conosciuta per la Sicilia" con tutti che hanno lasciato perplesso più di uno dei vertici sindaci della zona. Impasto presente all'evento. Alle accuse, sulle "bubbe" progettazioni di Crocetta, tentate poi da Claudio Fenu, già segretario del Pd, il governatore aveva preferito non rispondere, limitandosi a dire che la "era andato all'evento perché invitato dalla figlia dell'imprenditore Titta Cardinale, fidanzata ufficiale del figlio di Domenico Mollica".

L'addio di Fenu in merito a molti esponenti di punta del partito democratico, per due motivi: l'accusa lanciata in materia rinnovata, Mollica non contento in sulle sue accuse, i dopo anni a Cordero e il rifiuto verso da parte del presidente Crocetta di aderire all'ultimo tentativo della faccenda regionale del partito. Teresa Mollica, di riconoscere un ruolo al partito democratico, che sta per mettere in cassa integrazione nove dipendenti, tra cui la moglie del trentino Antonino Crocetta. Un tema caldo, che spacca il partito. E che è parso

fascioso regionale alla Formazione, Nelly Bolchini, ex ministra alle posizioni dell'onorevole Beppe Lumia e ora condanna anche la segreteria regionale. Non è il primo che in un momento il Pd, ma a posto che venga assegnato ai giovani del Pd. Crocetta, dal canto suo, con i suoi tentativi di fare il mese, ha girato i suoi compagni: "Io non sono nella Pd, sono del Magistero. Finsi il Pd, piuttosto, a pagarmi la spesa elettorale".

E proprio su questo punto il partito ha deciso di fare luce, vuole sapere da Crocetta, quanto ha speso per la campagna elettorale e chi sono i suoi finanziatori. Non escludono, molti dei maggiori del partito, che tra i tanti "truffatori" a casa un sostegno economico di Crocetta ci siano anche le aziende del gruppo Mollica, che hanno cambiato nome decine di volte, per sfuggire ai controlli del governo delle entrate e del Armafis. Dispetti ai quali il partito nazionale, ha deciso di rispondere con una prosecuzione i nomi dei deputati che non venivano al partito erano mesi sul web. Come dire "sai i guai". E tra questi in testa figura l'imprenditore Rosario Crocetta. Che ormai, ha ricominciato contro se stesso il suo partito, del quale il Magistero sarebbe a suo che "una cometa federata". L'ultimo per il rimpasto, che ora viene chiesto a gran voce anche dal movimento "Articolo 4" di Lino Lauria, che raccoglie ben mille iscritti, insieme a dieci esponenti. Ma la posizione, dentro il Pd, dopo l'addio alla Cisl, era il quale si Sicilia ha promesso di inviare la giunta di Fenu, a da tutti i vertici, dentro il Pd, sono ora che favorisce Crocetta contro la galassia della formazione professionale sul suo partito di potere, prima che una rivedicazione spalti. Un fenomeno che due deputati di vecchio corso, come Antonio Crocetta e Maddaleno Cristofari, considerano di "truffa", al punto che vorrebbero chiedere entro il 15 settembre la mozione di Crocetta al'Italia. Il segno di una partita che si gioca all'ultimo sangue e dove le caselle da riempire nella scacchiera regionale sono stati una partita a scacchi nel potere. La giunta che ha fatto traboccare il vaso? La sua novità, al Trafo di Crocetta, e al Parco del Nido, di Anaco, senza consultazione. Né il Pd. Né gli abati.

STIPENDI

Se il presidente guadagna più di Barack Obama

PALERMO. Il presidente della regione siciliana Rosario Crocetta, è il rispetto della dichiarazione sull'audit che ha imposto ai conti della Regione, guadagnare più di Barack Obama. Il dato è emerso dal confronto tra il bilancio della Regione siciliana e quello della Lombardia. La giunta Crocetta costa 2 milioni 300 mila euro, cinque volte più di quella del Piemonte, che si ferma a 442 mila euro. Crocetta nella sua speciale classifica si surriscalda anche il presidente degli Stati Uniti, che vanta una indennità di 380 mila dollari, quasi 287 mila euro. L'assegno mensile di Crocetta che supera i 32 mila euro, si compone l'invoco dell'indennità di presidenza. Il mila euro lordi, cui si aggiungono i 320 mila che il governatore incassa da palazzo dei Normanni, per la sua "ambivalenza" di deputato regionale.

pagina 9

Il caso L' assessore alle Infrastrutture è entrato nel governo in quota Innovazioni. E il presidente non lo include mai tra gli "intoccabili"

Rimpasto, Crocetta non scioglie i dubbi la poltrona di Bartolotta è quella in bilico

«IL Pd vuole togliere gli assessori tecnici per mettere politici? Bene, parta dai suoi quattro: ma per me la Lo Bello, Bianchi e la Scilabra hanno lavorato benissimo».

Il quarto assessore, che il governatore non nomina mai negli incontri ad alta tensione con i colonnelli democratici, mettendolo così in pole tra quelli in uscita per il rimpasto in giunta, è Nino Bartolotta, titolare della delega alle Infrastrutture. Indicato dall' area messinese di "Innovazioni", la stessa di Francantonio Genovese e Franco Rinaldi travolta dalle indagini giudiziarie sulla formazione, si trova seduto nella giunta di una Crocetta che, della formazione e dei suoi scandali, ha deciso di fare una bandiera anche per attaccare il Pd. Ma lui, assicurano i suoi compagni di banco a Palazzo d' Orleans, quando nelle riunioni di giunta si parla di formazione e i toni si fanno accesi, non si scompone e abbassa lo sguardo. «Al massimo parla al cellulare, come fa sempre, trovarlo senza auricolare è un' impresa », scherzano i suoi colleghi.

Unico assessore ad aver messo online il suo reddito (27 mila euro nel 2012), ex popolare vicino a Giovanni Burtone, entrato nel Pd si è avvicinato sempre di più all' imperatore di Messina, l' avvocato e imprenditore dai mille interessi e dalle migliaia di tessere, Genovese: «Con lui ho avuto sempre un rapporto politico, posso assicurare che non mi ha mai imposto nulla, in questi giorni l' ho sentito poco perché, dopole note vicende giudiziarie sulla formazione, ha preferito staccare la spina, ma ho un grande rispetto per lui, come dei magistrati », dice sempre torna a Messinain treno da Roma, dove è stato al ministero dei Trasporti per un incontro sul sistema aeroportuale siciliano. Sindaco di Savoca dal 2002 al 2012, prima di entrare nella giunta della «rivoluzione» in quota "Innovazioni" era segretario del Pd messinese: per intendersi, la segreteria del Pd ha la stessa sede della segreteria politica di Genovese. «Ma certo, con Genovese abbiamo un rapporto stretto, ma anche con Crocetta ho un' amicizia di vecchia data, fin dai tempi in cui facevamo battaglie insieme all' Anci», dice Bartolotta. Il giorno dopo la bufera giudiziaria sulla formazione che ha coinvolto la famiglia Genovese, lui è andato da Crocetta portandogli su un piatto d' argento le sue dimissioni. «Il governatore mi ha detto di continuare a lavorare, ed è quello che ho fatto. In questi mesi penso di aver sbloccato



La Repubblica (ed. Palermo)

<-- Segue

Politica regionale

diversi progetti, dalla Siracusa-Rosolini ai 200 milioni di euro per gli ecobonus. Se mi dicono di farmi da parte non batterò ciglio. Ma in giunta rappresento tutto il Pd, non solo una parte».

a.fras.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Crocetta: «Non abbiamo l'interesse a frammentare l'Isola Ci saranno regole precise per garantire la libertà di scelta»

GELA. Sui liberi consorzi di Comuni il presidente della Regione Rosario Crocetta ha gettato acqua sul fuoco rispetto a possibili guerre di campanile tra città. "Nella provincia Nissena ad esempio - ha detto il presidente - sia Gela che Caltanissetta possono ambire a guidare un consorzio. Noi non abbiamo interesse a frammentare l'isola ed alimentare scontri. Ci saranno regole precise entro cui sarà garantita la libertà di scelta dei territori".

L'assessore Patrizia Valenti, incontrando il mese scorso i componenti del Comitato per lo sviluppo dell'area gelese, ha confermato questa posizione. "Quello che è chiaro è che i Comuni dovranno scegliere il proprio consorzio liberamente - ha detto l'assessore - inoltre i Liberi Consorzi si dovranno costituire con pochi paletti, in modo tale da non limitare la libertà di costituzione, ma al tempo stesso, non dovranno moltiplicarsi a dismisura, perché potrebbe portare ad una eccessiva frammentazione. L'idea è quella di arrivare ad un massimo di nove Liberi Consorzi e tre Aree Metropolitane". L'assessore ha indicato come probabile, il limite minimo di 150.000 abitanti per la costituzione del Libero Consorzio.

"E' fondamentale approcciarsi alla costituzione dei Liberi Consorzi, scevri da ogni pregiudizio campanilistico, pensando a tutelare gli interessi delle collettività territoriali e l'indirizzo politico dei sindaci e delle amministrazioni locali, vere protagoniste di quella che potrebbe essere una svolta epocale - ha dichiarato il sindaco di Gela Angelo Fasulo - è necessario rendere tutti i processi decisionali più rapidi ed efficienti e con l'obiettivo chiaro di migliorare la qualità dell'azione pubblica, ridurre gli sprechi e le inefficienze e, di conseguenza, la pressione fiscale". Ed ha aggiunto: "La nostra posizione sul ruolo da protagonista che Gela debba avere in questa nuova fase è chiara e netta da mesi. Quale che siano i criteri con i quali si arriverà alla costituzione dei Consorzi di comuni, Gela ha tutte le carte in regola per ambire ad essere uno dei capofila. Noi crediamo che con questa riforma un' inversione di tendenza sia possibile e invito tutti i sindaci dei Comuni siciliani a prendere, in questa importante fase di transizione, una posizione decisa ed unitaria in direzione di un cambiamento vero, indirizzato ad una razionalizzazione dei costi della politica, ma che garantisca nel contempo quantità e qualità delle prestazioni pubbliche finalizzate a garantire i diritti dei cittadini. Perdere questa occasione infliggerebbe una ferita mortale allo sviluppo dell'intero territorio siciliano".



PARTITO DEMOCRATICO.

Tutti pazzi per Renzi

Pioggia di adesioni anche dalla Sicilia a sostegno della candidatura.

MESSINA. L'uscita a sorpresa di Dario Franceschini, che ha spiazzato anche l'Areadem, da Genova preannunciando il suo appoggio alla candidatura di Matteo Renzi, ha "terremotato" gli equilibri interni al Pd, da sempre divisi tra area ex democristiana, quella che fa capo a Beppe Fioroni, alla quale è legato in Sicilia il gruppo Innovazioni di Francantonio Genovese, e quella ex Pd di Pippo Civati e dintorni, più marcatamente "di sinistra". Dopo il tichet di Massimo D'Alma che ha dato il via all'operazione "Matteo", il terremoto Franceschini, segue a ruota l'adesione al gruppo Renzi, rappresentato in Sicilia dal deputato Davide Faraone, del sindaco di Catania Enzo Bianco, del sindaco di Palermo, Leoluca Orlando e del sindaco di Napoli, Luigi De Magistris. Un sisma trasversale, che in vista dell'assemblea del 20 e del 21 settembre che dovrà decidere la data del congresso porta Beppe Fioroni, a dire: "Quando un candidato ha già sulla carta l'80% dei consensi, fanno quasi tenerezza gli altri che hanno difficoltà a trovare un nome che rappresenti il 20%...". Un segnale preciso del cambiamento interno al Pd, che si avvicina verso le tesi del "rottamatore" mai troppo amato dai vecchi Dc. Dal dibattito rifugge, il governatore della Sicilia, Rosario Crocetta, che ha trovato il tempo per una sua nuova uscita a Bergamo, dove nel corso di un convegno sulle energie alternative in Sicilia, ha "sparato" la candidatura dell'assessore Michela Stancheris a sindaco di Bergamo. Quali gli effetti della nuova geografia in Sicilia? Crocetta e Orlando sono sempre stati sul filo di una concorrenza a sinistra, Bianco e Crocetta sono stati alleati alle elezioni, ma ora "il rapporto a tre" con l'Articolo 4 di Lino Leanza, che conta già sette deputati a Palermo, pone qualche problema di peso interno alla giunta.

6 SETTEMBRE 2013

Politica

REGIONE. Scontri dall'ombra delle future nomine Pd, rimpastino con Mollica

Accuse incrociate tra il governatore e i vertici della Cisl tirano in ballo i rapporti col discusso imprenditore di Gioiosa

l'assessore regionale alla Formazione, Nelly Scatena, è scappato alle posizioni dell'onorevole Beppe Lupo e ora, pagando la spesa elettorale...
 Crocetta, quando ha deciso per la campagna elettorale e chi sono i suoi finanziatori. Non escludono, però, che i maggiori del partito, che tra i tanti "trovati" c'era un sostegno economico a Crocetta di altro anche le azioni del gruppo Mollica, che hanno cambiato nome decine di volte, per sfuggire ai controlli dell'agenzia delle entrate e dell'Antimafia. Sospetti ai quali il partito nazionale, ha deciso di rispondere con una provocazione: i nomi dei deputati che non versano i soldi al partito saranno messi sui siti. Come che "sta agguato". E tra questi in testa figura il rivoluzionario Rosario Crocetta. Che ormai ha ricominciato contro se stesso il suo ex partito, dal quale il Mollica sarebbe la sua "vera concretezza". L'ultimo per il rimpianto, che era venuto chiesto a gran voce anche dal movimento "Articolo 4" di Lino Leanza che raccoglie ben mille deputati, sotto il dieci settembre. Ma le posizioni, dentro il Pd, dopo l'abbandono del Cisl, era il quale la Sicilia ha promesso di inviare la Giunta di Faraone, a da loro corsi in fare, contro il Pd, sono stati il favore di Crocetta, che ha portato alla formazione professionale su una partita di nozze, prima che una rinvocazione laggiù. Un fenomeno che due deputati di vecchio corso, come Antonio Crocetta e Massimo Crisafulli, considerano il "barbarismo", al punto che vorrebbero chiedere entro il 15 settembre la rinvocazione di Crocetta all'aula. Il segno di una partita che il gioco all'ultimo sangue e dove le caselle da tenere nella scacchiera regionale sono solo una partita a scacchi nel potere. La giunta che ha fatto traboccare il vaso? La da nord e al top di Ciano, e al Parco dei Nebroci, di Anicò, senza consultare nessuno. Nel Pd, né di altro.

STIPENDI
 Se il presidente guadagna più di Barack Obama

PALERMO. Il presidente della regione siciliana Rosario Crocetta, è di aspetto della dispendiosità e dell'assoluta impopolarità imposta ai conti della Regione, guadagnava più di Barack Obama. Il dato è emerso dal confronto tra il bilancio della Regione siciliana e quello della Lombardia. La giunta Crocetta costa 2 milioni 331 mila euro, cinque volte più di quella del Piemonte, che si ferma a 432 mila euro. Crocetta nella sua speciale classifica si piazza anche il presidente degli Stati Uniti, che vanta una mensilità di 380 mila dollari, quasi 287 mila euro. L'assegno mensile di Crocetta che supera i 3 mila euro, si compone invece dell'indennità di presidenza. Il netto euro lordo, cui si aggiungono i 330 mila che il governatore incassa da presidente del Nordmann, per la sua "ambivalenza" di deputato regionale.

PARTITO DEMOCRATICO
 Tutti pazzi per Renzi
 Pioggia di adesioni anche dalla Sicilia a sostegno della candidatura

MESSINA. L'uscita a sorpresa di Dario Franceschini, che ha spiazzato anche l'Areadem, da Genova preannunciando il suo appoggio alla candidatura di Matteo Renzi, ha "terremotato" gli equilibri interni al Pd, da sempre divisi tra area ex democristiana, quella che fa capo a Beppe Fioroni, alla quale è legato in Sicilia il gruppo Innovazioni di Francantonio Genovese, e quella ex Pd di Pippo Civati e dintorni, più marcatamente "di sinistra". Dopo il tichet di Massimo D'Alma che ha dato il via all'operazione "Matteo", il terremoto Franceschini, segue a ruota l'adesione di gruppo Renzi, rappresentato in Sicilia dal deputato Davide Faraone, del sindaco di Catania Enzo Bianco, del sindaco di Palermo, Leoluca Orlando e del sindaco di Napoli, Luigi De Magistris. Un sisma trasversale, che in vista dell'assemblea del 20 e del 21 settembre che dovrà decidere la data del congresso porta Beppe Fioroni, a dire: "Quando un candidato ha già sulla carta l'80% dei consensi, fanno quasi tenerezza gli altri che hanno difficoltà a trovare un nome che rappresenti il 20%...". Un segnale preciso del cambiamento interno al Pd, che si avvicina verso le tesi del "rottamatore" mai troppo amato dai vecchi Dc. Dal dibattito rifugge, il governatore della Sicilia, Rosario Crocetta, che ha trovato il tempo per una sua nuova uscita a Bergamo, dove nel corso di un convegno sulle energie alternative in Sicilia, ha "sparato" la candidatura dell'assessore Michela Stancheris a sindaco di Bergamo. Quali gli effetti della nuova geografia in Sicilia? Crocetta e Orlando sono sempre stati sul filo di una concorrenza a sinistra, Bianco e Crocetta sono stati alleati alle elezioni, ma ora "il rapporto a tre" con l'Articolo 4 di Lino Leanza, che conta già sette deputati a Palermo, pone qualche problema di peso interno alla giunta.

all'ospedale di Lentini, e dovrebbe essere trasformato in «centro regionale della prevenzione e cura delle patologie legate all'amianto».

Economia

sembrare il pizzo non un' odiosa imposizione, ma il pagamento di un servizio.

«Cosa nostra non può fare a meno del pizzo», ribadisce il sostituto procuratore della Dna Maurizio de Lucia, memoria storica della lotta al racket a Palermo. «Il pizzo è nell' essenza stessa dell' organizzazione criminale. Ma ciò che è accaduto a Trapani ci deve far riflettere, perché in quel caso non siamo di fronte alla classica estorsione con cifre esigue, che viene fatta per ribadire l' autorità di Cosa nostra su un determinato territorio. Al presidente di Confindustria era stata sollecitata una grossa cifra, la stessa che magari è stata chiesta anche ad altri imprenditori che hanno scelto di non denunciare: così l' organizzazione criminale cerca di finanziarsi, e poi soprattutto di entrare all' interno delle aziende, spossessando i veri titolari, per ottenere uno strumento efficace di controllo degli appalti ».

Teresa Principato è fiduciosa: «Le indagini e le operazioni che si sono ripetute negli ultimi anni a Trapani sono un atto di incoraggiamento per gli operato-ri economici. Lo Stato è presente, lo Stato è vicino agli imprenditori. Chiediamo un atto di fiducia, come quello fatto dal presidente di Confindustria di Trapani: nel giro di pochi giorni dalla sua denuncia, abbia dato una risposta decisa, con l' arresto degli estorsori. È più conveniente denunciare che pagare».

Lo ribadisce anche Ivan Lo Bello, vice presidente di Confindustria: «Oggi non potrebbe più esserci un altro caso Libero Grassi. Confindustria sarà sempre al fianco di chi denuncia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

SALVO PALAZZOLO

anche ribadito che «la Regione sta lavorando insieme al personale sanitario coinvolto per accelerare e completare presto il sistema, anche eliminando il promemoria».

La Regione punta ad evitare sprechi e irregolarità, false esenzioni e prescrizioni inappropriate. Tra gli obiettivi anche la verifica in tempo reale della spesa sanitaria e della necessità di medicinali per evitare carenze di farmaci. Ma anche il contrasto delle malattie attraverso le statistiche sulle prescrizioni. L'operazione consentirà pure di risparmiare gli oltre due milioni di euro spesi ogni anno per la stampa delle ricette rosse.

Il medico per prescrivere un farmaco dovrà collegarsi ad uno speciale sistema informatico.

Dopo aver compilato online la prescrizione, darà al paziente un promemoria su foglio bianco con i dati del paziente, l'eventuale esenzione, il numero della ricetta elettronica e il farmaco prescritto. Il promemoria, in questa fase iniziale, serve a garantire al malato il ritiro del farmaco anche in caso di malfunzionamento del sistema. Ma la Regione pensa di sostituire in futuro il promemoria con altri sistemi completamente dematerializzati come un messaggio sul telefonino. Tutti i dati della prescrizione sono depositati in un server centrale e disponibili a medici, farmacisti, ministero dell'Economia e Asp. Con il promemoria l'assistito si reca in una qualsiasi farmacia, che collegandosi al sistema informatico centrale verifica la prescrizione e consegna il farmaco. «La Sicilia - ha ribadito l'assessore regionale alla Salute, Lucia Borsellino - è la prima grande Regione che si confronta con le nuove procedure che comporteranno la graduale sostituzione delle ricette rosse con quelle dematerializzate». Dalla Regione è stato evidenziato anche che nei prossimi giorni sono previsti altri vertici in assessorato e incontri con i soggetti interessati per cercare di pianificare l'avvio del nuovo sistema nel miglior modo possibile. (*SAFAZ*)

INSVEZIA VISITECON UNCLICK

In Svezia esiste un sistema informatizzato su scala regionale: i dati dei pazienti sono condivisi tra tutti gli operatori sanitari (medici, infermieri, e specialisti) e tra tutte le strutture sanitarie guardie mediche, ospedali, ambulatori). La comodità di questo sistema è enorme: i pazienti non devono portare con loro referti di esami, cartelle cliniche, terapie precedenti e attuali, e nemmeno è necessario richiedere ad altri reparti, ospedali la documentazione dei pazienti. Ovviamente le richieste di esami e di consulenze sono spedite per via telematica. E le risposte arrivano anch'esse al computer del richiedente. Nella sanità svedese esiste già la ricetta elettronica: impossibile che il paziente perda la prescrizione dei propri farmaci, o che il farmacista non riesca a leggere la calligrafia. La prescrizione viene inviata con una speciale rete internet a tutte le farmacie e scaricata pervia telematica dalla primafarmacia a cui il paziente si rivolge con un docu.

GIORNALE DI SICILIA
Lunedì 5 settembre 2013

Fatti&Notizie | 9

INODI DELLA SICILIA
DUEBI SU UNA NOTA DA DARE AL PAZIENTE PER ANDARE IN FARMACIA. L'ASSESSORE: SPARIRÀ PRESTO

Sanità, ricette online: proteste dei medici

La nuova rete informatica non è completa. Borsellino: «Siamo al 40%, ma stiamo accelerando sui tempi»

L'ALTRO AGONIZIO
NEGLI USA IL DOTTORE È UN ROBOT

INSVEZIA VISITECON UNCLICK

IL PROVVISORIO NON SI È DEFINITO

La Sicilia non è pronta per accettare la novità. A Catania non è pronto il 50% dei camici bianchi. L'Ordine: «Servono contributi per adeguarsi»

VILLA DELLE GINESTRE. L'Asp è «Stanno risolvendo il problema»

Palerma, nessuno risponde al telefono dell'ospedale

LA NUOVA RETE INFORMATICA NON È COMPLETA. BORSSELLINO: «SIAMO AL 40%, MA STIAMO ACCELERANDO SUI TEMPI»

La nuova rete informatica non è completa. Borsellino: «Siamo al 40%, ma stiamo accelerando sui tempi»